

13 ottobre 2018 19:33

David Graeber: "Il mercato finanziario è il principale creatore di lavori di merda"

di [Redazione](#)



David Graeber, 57enne newyorkese, è un anarchico che insegna alla London School of Economics. Un antropologo outsider che impartisce conoscenze nel tempio dello studio del capitalismo globale. Un professore esiliato a forza a Londra, dal momento che più di venti università del suo Paese hanno rifiutato il suo curriculum dopo una brusca partenza da Yale dove aveva difeso uno studente che stava cercando di organizzare un'associazione studentesca. Uno studioso provocatore che ha scritto nel suo tempo libero e che liberamente lavora come esperto del debito (una storia alternativa di economia) e utopia delle regole (di tecnologia, stupidità e piaceri segreti della burocrazia). Un tipo, in ultima analisi, che si è definito come un maniaco del lavoro e che ora ha pubblicato in Spagna, ancora una volta con l'Ariel Publishing, uno dei titoli più interessanti della stagione: i lavori di merda.

La genesi del nuovo libro di Graeber parte da un articolo pubblicato su una rivista alternativa nel 2013. Ben presto è diventato virale attraverso i social network, è stato tradotto in 13 lingue in un paio di settimane ed ha catapultato la sua popolarità tra l'élite del pensiero radicale. Questo approccio al fenomeno del lavoro non deve essere confuso con quelli del trash-populismo, secondo una sua espressione, e in diverse latitudini del Pianeta di merda ha finito per diventare un libro divertente di oltre 400 pagine in cui l'autore dice, tra le altre provocazioni, che quasi la metà degli attuali posti di lavoro potrebbe essere eliminata senza che nessuno se ne accorga. Il motivo? Sono assolutamente inutili a causa della loro tendenza a burocratizzare e gestire le organizzazioni. "Dopo aver chiesto alle persone di ambiti diversi cosa fanno realmente nella loro giornata lavorativa, ti rendi conto della grande quantità di tempo che perdono in compiti inutili. Keynes aveva ragione: la settimana di 15 ore è e dovrebbe essere praticabile e, naturalmente, sostenibile. Avremmo tutti una vita migliore".

Come conseguenza della sua militanza anti-capitalista, come in Occupy Wall Street, di cui è stato uno dei leader intellettuali, non è sorprendente che Graeber sia recentemente andato a Liverpool, nel nord del Regno Unito ad impartire la dottrina nelle discussioni sul futuro, dove la sinistra organizzata da Momentum, è un movimento decisivo nella spinta del leader laburista britannico Jeremy Corbyn. Questi incontri, in cui Graeber ha lasciato la sua impronta anarchica con l'estetica di "indie rock", hanno coinciso nello spazio e nel tempo con il congresso annuale del partito laburista, che ha fatto notizia per l'insistenza dell'ambiguità di Corbyn sulla possibilità di tenere un secondo referendum sulla Brexit e la sua richiesta di elezioni anticipate se il piano del primo ministro Theresa May dovesse fallire nei negoziati in corso con l'Unione europea.

Oltre al fatto che la Brexit alla fine si cristallizza nella sua forma dura o morbida, David Graeber esprime dubbi sul fatto che, in realtà, si materializzerà. "Le elezioni potrebbero mettere Jeremy Corbyn in pista per i colloqui con l'Europa. E lui potrebbe dire: rappresento il contrario di ciò che non ti è piaciuto dei conservatori in questa trattativa. Iniziamo di nuovo". Interpretazione perfetta del ruolo del professore distratto, appena alzato a metà mattina e senza aver ancora preso la prima colazione, elegantemente scarmigliato; vestito in giacca scura, gilet verde, camicia bianca con diversi bottoni slacciati, pantaloni marroni e scarpe un po' traballanti, tutto di seconda mano e con un forte accento britannico – "vivo in affitto vicino a Portobello Road e compro tutti i miei vestiti lì" - Graeber si siede nella movimentata hall dell'albergo ove si è tenuto il congresso laburista di Liverpool, dove ha trascorso la notte prima di intervenire con un discorso sul futuro della sinistra.

D. Quindi il 50% dei posti di lavoro che abbiamo sono merda?

R. Non lo so esattamente, ma quello che suggerisco con quella cifra è il numero di dipendenti che pensano che ciò che fanno sia inutile. Per scrivere di questo argomento ho parlato con vari tipi di lavoratori. Solo il 15% o il 20% ha dichiarato di essere soddisfatto del proprio lavoro. E il 37% ha affermato che ciò che ha fatto non contribuisce assolutamente a nulla. È qualcosa che accade in molte organizzazioni in tutto il mondo. Se un'infermiera passa la maggior parte del tempo a compilare moduli invece di occuparsi di pazienti, la sua essenza viene denaturata. E

quando quella persona è a conoscenza della situazione, è in quel momento che applico la definizione di lavoro di merda.

D. Classifica i lavori come "non troppo", "altamente" e "totalmente" merdosi. Nessuno si salva.

R. È così. Anch'io ne soffro. Ci sono dozzine di obblighi e documenti che ho dovuto fare e che nessuno in cinque anni ne ha tratto vantaggi. Più personale amministrativo c'è in un'università e più posizioni di supervisione vengono create a diversi livelli, maggiore è la quantità di burocrazia richiesta tra i dipartimenti e meno tempo per ricercare, insegnare e insegnare.

D. Quanta merda ha da sopportare nella sua posizione?

R. È difficile da misurare. Nel mio caso, penso che il mio lavoro non sia male. Ma io sono un maniaco del lavoro. Lavoro tutto il tempo. E nel mio tempo libero scrivo libri.

D. Ha una famiglia?

R. No. I miei genitori e mio fratello, la mia famiglia negli Stati Uniti, sono morti. Mi piacerebbe formare una un giorno.

D. E cosa fa un anarchico alla London School of Economics?

R. Devo lavorare. Dopo che il mio contratto non è stato rinnovato a Yale, ho inviato il mio curriculum a più di venti università negli Stati Uniti. Ma queste non mi amavano. Quindi sono venuto nel Regno Unito. La London School of Economics è un'istituzione particolare. Ci sono dipartimenti che non hanno nulla a che fare l'uno con l'altro.

D. C'è un qualche background di pensiero anarchico nella tua famiglia?

R. Mio padre era un membro delle Brigate internazionali. Ha combattuto in Spagna durante la guerra civile ed ha vissuto a Barcellona. A 16 anni, mi diede una copia di Omaggio in Catalogna, di Orwell. La maggior parte della gente non pensa che l'anarchismo sia una cattiva idea, ma una follia. Ma una delle cose che ho imparato da lui è che queste idee non sono un'assurdità e che le persone possono gestirsi da sole.

D. Ora che vive nel Regno Unito, quanti lavori di merda pensa che produrrà la Brexit?

R. Non lo so, ma sarà la cosa migliore che sia mai capitata agli avvocati. Sarà necessario riscrivere tutto, elaborare nuove leggi qui e nell'Unione europea per un nuovo scenario. Anche se non so se la Brexit si materializzerà. Non penso che fosse chiaro a loro cosa stavano facendo quando l'hanno pensata e lanciata, anche se l'hanno portata a termine. Ci sono molti precedenti nella storia di questo tipo di catastrofi. Sembra di essere ancora una volta al tempo della prima guerra mondiale: nessuno degli attori intendeva fare ciò che annunciava, anche se poi hanno proseguito ed è accaduto quello che si sapeva.

D. La Brexit è paragonabile alla prima guerra mondiale?

R. È la migliore analogia possibile. Uno scenario che è anche pieno di trattati che nessuno comprende, in cui nessuno si aspettava che cosa è successo. Non penso che la gente possa combattere come nella prima guerra mondiale, ma i risultati saranno catastrofici. Nuovi obblighi nasceranno, leggi complesse ... Pertanto, se qualcuno vincerà con la Brexit, saranno gli avvocati.

D. Come giudica il ruolo che istituzioni capitaliste come la London School of Economics hanno svolto prima del referendum sulla Brexit?

R. È un problema: è fastidioso sottolinearlo quando la maggior parte degli studenti di questa università sono al di fuori del Regno Unito. È un'istituzione internazionale. E una delle cose che mi ha spaventato con l'annuncio della Brexit è che usufruiscono in parte di finanziamenti europei. Forse avrebbe potuto esserci un po' di compiacimento prima del referendum, ma nessuno ha pensato che Donald Trump avrebbe vinto le elezioni negli Stati Uniti. Da un movimento come Occupy Wall Street, contro la corruzione del sistema politico, abbiamo cercato di avvertire che la gente era stufo.

D. Forse movimenti come Occupy Wall Street hanno contribuito ad aumentare la rabbia necessaria per finire a votare per Trump?

R. Non penso che abbiamo avuto quel potere. La rabbia di quegli elettori era già lì. Abbiamo detto che nessun media o membro della classe politica si sarebbe mai manifestato, nonostante tutti ci pensassero. Tutti sono d'accordo sulla corruzione dei sistemi politici. Se non vengono fornite soluzioni costruttive, la gente scommette su misure distruttive. Da qui l'avanzata dei governi populisti democraticamente eletti. E l'aumento di suicidi, omicidi e overdose in Paesi come gli Stati Uniti.

D. Quanto potrebbero aver contribuito gli economisti a capire cosa stava succedendo prima della caduta di Lehman Brothers 10 anni fa e lo scoppio della Grande Recessione?

R. A volte alle persone piace parlare male degli economisti basandosi sulla stupidità. Non penso che la stupidità sia il problema, ma la corruzione. Praticamente ogni economista che non faceva parte della struttura istituzionale sapeva cosa stava per succedere. Era ovvio. Ma il ruolo degli economisti era negarlo, perché era quello per cui erano stati pagati.

D. Il mercato finanziario è, secondo lei, il paradigma della creazione di lavori di merda?

R. Sì, è da lì che tutto inizia. Se ti dedichi ad estrarre ricchezza e ridistribuirla, non c'è motivo di essere efficiente; più sei inefficiente, più puoi conservare.

D. Perché crede che sembra impossibile la profezia di Keynes sulla settimana di 15 ore?

R. Ci sono diversi motivi. Ad esempio, politicamente è sempre stato detto che avere più posti di lavoro è una buona cosa. Nessuno dice che ne abbiamo troppi nella nostra società. Il valore delle famiglie che lavorano sodo viene sempre elogiato. E che dire delle famiglie che lo fanno con intensità moderata? Non meritano nulla? C'è sempre stata una pressione politica per creare posti di lavoro. È questa prosperità? Dipende da ciò che intendi per questo, specialmente se apprezzi il tempo libero.

D. Ma si ritiene un maniaco del lavoro?

R. Trascorro il mio tempo libero a leggere e scrivere libri, ma non sto lavorando per nessuno all'infuori di me. E mi piace anche il mio mestiere ... C'è qualcosa di perverso in questo, ne sono consapevole. Anche se penso che anche il mio lavoro crei un valore sociale. Ho ricevuto molti messaggi dagli studenti che erano stati miei allievi, per ringraziarmi per quello che avevano imparato con me. Non so se i banchieri hanno altrettanto.

D. Tra le componenti di un lavoro di merda lei individua gli incontri inutili, interruzioni assurde, tempo trascorso per e-mail ... Forse l'attenzione dovrebbe essere posta sulla nefasta organizzazione interna delle aziende.

R. Sì. Molte aziende sono specializzate nella creazione di merda interna. Qualsiasi organizzazione lo fa. E data la pressione per creare più posti di lavoro, tutti tendono a gonfiare il loro personale con posizioni che non sono così necessarie e creano più livelli intermedi.

D. Lei punta l'indice contro il lavoro degli avvocati commerciali, ma molti di loro non considerano il loro un lavoro di merda. E, naturalmente, amano il loro reddito.

R. Soprattutto quelli che sono in cima alla classifica.

D. Pensa che solo l'avidità sia la motivazione di questi lavori?

R. Nel caso degli avvocati commerciali, sì. E poi c'è la mafia, che impiega direttamente il diavolo. Ma dobbiamo essere giusti. Non possiamo dire altrettanto per chi è consapevole di non volgere una funzione sociale e allo stesso tempo paga l'affitto.

D. Ci hanno imbrogliato a scuola quando hanno detto che saremmo stati migliori se avessimo lavorato sodo?

R. Predomina questa idea che non sei una brava persona se non lavori più di quanto tu voglia veramente. Ci sono studi sociologici che focalizzano la maggior parte dei valori occidentali sull'occupazione, ma allo stesso tempo la maggior parte della gente odia ciò che fa.

D. Lacchè. Servi. Parcheggiati. Scatole vuote. Le autorità di vigilanza. Queste sono alcune delle categorie che usa per dimostrare che nei Paesi occidentali, più del capitalismo, predomina una specie di feudalesimo medievale con innumerevoli gerarchie tra proprietari e servi. Ma forse siamo un po' meglio che nel Medioevo.

R. Ci sono vantaggi e svantaggi. Tra questi ultimi spiccano alti livelli di sorveglianza e supervisione: le posizioni di coloro che prendono decisioni da parte di altri sono elogiate. Si è sempre pensato che solo le persone che producono occhiali dovrebbero dirigere quelli che fanno gli occhiali: ciò ha generato una certa autonomia. Ma oggi la tendenza è di credere diversamente: solo i laureati in business school possono dirigere chiunque. Se parliamo dei vantaggi del nostro tempo, ci sono alcuni elementi di democrazia, progressi scientifici ...

D. Una ricetta per cambiare ciò che non funziona è per lei il reddito di base universale, garantito per la vita a tutti, in modo che tutti possano dedicarsi alla poesia o essere cantanti rock. Al di là della fattibilità della proposta e che tutti abbiano talento per essere un poeta, forse nemmeno molti sarebbero felici.

R. Ciò che è chiaro è che un'alta percentuale di dipendenti ritiene che ciò che fa ogni giorno sia inutile. Un'altra cosa è il lavoro pericoloso o sgradevole ma necessario, che dovrebbe essere meglio pagato. E ci sono anche i mestieri necessari da diminuire. La stragrande maggioranza di coloro che considerano il proprio lavoro non necessario sono infelici. Non solo in Occidente. Ho ricevuto testimonianze simili da molte parti del Pianeta. Forse dovremmo aiutare a ripensare il significato del denaro.

D. E poi ci sono quelli che amano quello che fanno, anche se lo considerano una spazzatura.

R- Solo il 6%, secondo gli studi che ho fatto, è soddisfatto della propria posizione anche se non trova alcun scopo in quello che fa.

D. Pensa che siano manipolati dal mercato? O dall'1% che monopolizza la maggior parte della ricchezza?

R. No, probabilmente odiano le loro famiglie. O qualcosa di simile. Seriamente: il capitalismo deraglierà prima piuttosto che dopo. Accadrà tra 30, 40 o 50 anni. E questo non significa che verrà qualcosa di meglio. Può essere

qualcosa di ancora peggio.

D. Pensa che la vita sia una cagata?

R. La vita è l'opposto. Ecco perché è così assurdo passarla fingendo di sembrare occupati. Il commesso che per lo più riorganizza gli scaffali finché un cliente non entra, solo perché il suo capo pensa di essere occupato, sta trasformando il suo lavoro in merda. È un esempio che può essere applicato in qualsiasi altro campo. Siamo bloccati in un circolo vizioso. Trascorriamo così tanto tempo lavorando sodo, o facendo un duro lavoro, che non sappiamo cosa succederebbe se smettessimo di farlo. Dal punto di vista liberale è sempre stato detto che questo avrebbe generato più crimine e più tossicodipendenti, che le persone non saprebbero come gestire così tanto tempo libero. Va bene, mettiamo allora le persone in prigione per otto ore al giorno. Nel complesso, è lo stesso effetto che ottengono i lavori non necessari. Questo è uno dei motivi dell'aumento delle depressioni: è contro la nostra natura coesistere con la moralità che richiede otto ore di lavoro continuo, indipendentemente dal fatto che ci sia qualcosa da fare o meno.

(Intervista di Quino Petit, pubblicata su El Pais Semanal del 14/10/2018)